

IL CASO

**Fiat compra Bertone
ma non l'ex Delphi
A rischio 170 posti**

LIVORNO ■ Uno schiaffo in piena faccia. Per i 170 lavoratori della ex Delphi di Livorno in cassa integrazione da 3 anni, l'accordo siglato l'altro ieri tra Fiat e Bertone potrebbe significare l'addio alla ricollocazione nel mondo del lavoro. Nella cittadina toscana, infatti, tutto sembrava avviato per la cessione dello stabilimento all'ex presidente di Telecom Gianmario Rosignolo che ne ipotizzava la riconversione per la realizzazione di Suv di lusso. Un'operazione che, però, l'imprenditore aveva legato a doppio filo alla possibilità di mettere le mani anche su Bertone. E così, adesso che la fabbrica piemontese è finita a Fiat, la città si interroga di nuovo su quali scenari possano aprirsi per la sua azienda. Istituzioni e sindacati hanno immediatamente chiesto l'apertura di un tavolo ministeriale per garantire la rioccupazione dei lavoratori toscani mentre l'assessore regionale al lavoro, Gianfranco Simoncini, ha già annunciato che si attiverà per prolungare la Cigs almeno fino a dicembre. Ma le preoccupazioni restano alte. Almeno che (ma è solo un'ipotesi) Rosignolo non decida di rivedere il suo piano e procedere in ogni caso all'acquisizione della ex Delphi. **F.SAN.**

con il bilancio dello Stato».

SOSTEGNO AI REDDITI

Dalla destra del fronte sindacale, la segretaria dell'Ugl Renata Polverini pesa le parole per dire al governo della sua area che qualcosa non va e «occorre uno sforzo in più»: «Dopo gli aiuti alle imprese, serve un sostegno concreto alle famiglie. Si deve ripartire dal sostegno ai redditi» è il suo sollecito. Perché, spiega «è mancata finora un'azione volta a stimolare il mercato interno che vede i consumi bloccati». Quindi si usi la leva fiscale per alleggerire la pressione fiscale sui redditi da lavoro. La Cisl, che pure mette in guardia dagli «inutili allarmismi», poi non nasconde la drammaticità della situazione «la durezza della crisi e i tempi lunghi di ripresa a livello internazionale». E chiede con il segretario confederale Giorgio Santini che il governo apra un confronto ampio con le forze sociali e con l'opposizione.

Si appella alle famiglie il presidente di Confesercenti Marco Venturi, «non restino prigionieri di timori e paure», dice mentre per confcommercio «s'impone una riflessione sull'adozione di misure più ampie della domanda interna e dei redditi delle famiglie». ♦

Innse, la soluzione è lontana. Gli operai bloccano il centro

La prefettura di Milano non ferma lo smantellamento della azienda oggi in liquidazione. Quarta notte sulla gru per i cinque lavoratori della storica officina

La protesta

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Rischia di restringersi lo spiraglio che si è aperto sulla vicenda dell'Innse di Milano: l'interesse manifestato dalla Gadda Srl per l'officina in liquidazione non ha sortito l'effetto sperato da sindacati e lavoratori. La prefettura di Milano non ha deciso di bloccare lo smantellamento del capannone - iniziato domenica e poi impedito dall'ingresso dei «gruisti» dentro la fabbrica - di rimuovere il presidio delle forze dell'ordine e aprire un tavolo istituzionale.

Così la rabbia di chi in questi giorni ha solidarizzato con i 49 operai che da quindici mesi tentano di evitare la fine di una officina storica per Milano si è tradotta in una manifestazione in corso Monforte, dove ha sede la prefettura e nel blocco del traffico di viale Majno, sulla circosollatazione milanese. Poi tutti sono tornati al presidio, per la quarta notte sulla gru dei quattro operai e del delegato Fiom. I cinque vanno avanti, sono tenaci, ma la stanchezza e le condizioni più che precarie in cui vivono questa esperienza di lotta rendono tutto più difficile. «Siamo arrabbiati marci - ha detto contattato al telefono Roberto, il funzionario delle tute blu - Il sentimento oggi è di rabbia contro la prefettura e le istituzioni, contro chi per mesi ci ha chiesto una prova che poi una volta data è stata cancellata in modo miserabile». Da ieri la gru che da cinque giorni li tiene sospesi a oltre dieci metri di altezza è senza corrente elettrica. Così una volta scaricate le batterie dei cellulari, che prima potevano ricaricare, si dovrà trovare una soluzione per permettere le comunicazioni con l'esterno. «Se dovesse succedergli qualcosa - commentava ieri Maria

Sciancati, segretaria Fiom di Milano, appena uscita dall'incontro senza esito in prefettura - la responsabilità sarà delle istituzioni». Quelle stesse che, ammoniscono i sindacati, continuano a non dare segni di vita nonostante la manifestazione d'interesse mostrata per l'officina dalla Gadda Srl. La società è una holding del capoluogo lombardo con interessi in diversi settori e che impiega in totale circa duecento persone. Un gruppo definito solido anche dall'assessore al Lavoro della provincia, Paolo Del Nero. Gadda Srl ha chiesto 60 giorni per vedere officina e macchinari e presentare un piano.

Tutto questo sembra non essere sufficiente. Per la Innse di Mila-

ELETTRICITÀ

A luglio la quantità di energia elettrica richiesta in Italia, pari a 30,4 miliardi di kilowattora, ha fatto registrare un calo del 4,3% rispetto allo stesso mese del 2008.

no, ha commentato ieri il presidente della Regione Roberto Formigoni, «è stata rivolta alla società proprietaria dell'area, (la Aedes, ndr). Rilevo che una dichiarazione di interesse all'acquisto di una azienda andrebbe rivolta alla proprietà dell'azienda stessa e non alla proprietà dell'area».

La proposta comunque resta in piedi. Per Fiom e Cgil così com'è «la situazione ha del paradossale: c'è un imprenditore che ha avanzato una dichiarazione di acquisto e rilancio dell'attività. Fare finta di nulla è da irresponsabili». Ma forse, parafrasando Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, «c'è in atto uno scontro politico che va oltre il destino industriale dell'Innse». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,42

All Share 21878 +1,13%	MIB 21402 +1,29%
------------------------------	------------------------

**FIAT
Rating**

■ L'agenzia di rating Standard and Poor's ha confermato i rating di credito corporate «bb+» sul lungo termine e «b» sul breve di Fiat. L'outlook è negativo.

**ARTSANA
Crisi**

■ Artsana storica azienda di Como che opera attraverso i marchi Chicco, Prenatal, Pic Indolor, per citare i più noti, ha registrato nel 2008 un utile netto più che dimezzato.

**GENERALI
Acquisto**

■ Sono proseguiti nei primi giorni di agosto gli acquisti del gruppo Caltagirone sui titoli Generali. Quattro acquisti in borsa per un totale di 700 mila azioni e 11,2 milioni di valore.

**FONSAI
Fondo**

Fondaria Sai ha allo studio la creazione di un fondo immobiliare da circa 600 milioni di euro dove far confluire parte degli immobili strumentali del gruppo assicurativo. La gestione del fondo sarà affidata ad una sgr.

**SAT
Traffico**

■ Sat, la società che gestisce lo scalo di Pisa, a luglio ha registrato una crescita del traffico passeggeri del 6,3% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. In totale sono transitati 472.200 passeggeri.

**ALLIANZA
Calo**

■ Utile operativo in calo per Allianz Italia nel primo semestre che guarda alla ripresa nel 2010. Il gruppo registra una discesa del 25% nel vita a 95 milioni e del 56% nei danni a 205 milioni per un totale di 300 milioni.